

Eruzione-show con cenere e lava, disagi nei voli

Etna, il concerto dei quattro crateri



ALFIO DI MARCO, SONIA DISTEFANO, ANTONIO PARRINELLO PAGINE 6-7



UNA NUOVA ERUZIONE. Attività parossistica straordinaria

Boati, lava e cenere il concerto dell'Etna dai 4 crateri sommitali

Evento eccezionale: coinvolto l'intero sistema
Parziale paralisi dell'aeroporto di Catania

ALFIO DI MARCO

CATANIA. Un acuto da tenere: dopo aver ruggito per l'intera giornata di venerdì, l'Etna nella notte tra venerdì e ieri ha accelerato di ora in ora, liberando tutta la sua energia prima dell'alba quando ha avuto inizio la quattordicesima fase parossistica del 2013. Un parossismo di straordinaria intensità quello di ieri mattina, che ha coinvolto - evento eccezionale - tutti e quattro i crateri sommitali: il Nuovo Sud-Est, il Nord-Est, la Bocca Nuova e la Voragine.

Risultato: un'eruzione nel corso della quale il vulcano ha liberato nell'atmosfera densi pennacchi di materiale piroclastico che il vento ha spinto verso Sud-Ovest, determinando la parziale paralisi dell'aeroporto di Fontanarossa. In particolare, l'aeroporto di Catania è stato aperto con ritardo, ieri alle 7,10, e ha operato con limitazioni. Sono rimasti infatti chiusi due settori: l'1 e il 4, con la conseguenza di una limitazione a 4 movimenti l'ora in arrivo, ma nessuna in partenza. Lo spazio aereo sopra Catania, a eccezione dei settori 1 e 4, è rimasto aperto fino all'una di notte, quando è stato del tutto chiuso, permanendo comunque la limitazione a 5 movimenti l'ora in arrivo, nessuna in partenza.

E ancora: tre colate laviche confinate intorno a quota 3.000, lontano dai centri abitati e dalle stazioni turistiche, e violentissime esplosioni che hanno echeg-

giato a chilometri di distanza.

«Si è trattato - spiega Eugenio Privitera, direttore dell'Osservatorio Etneo-Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) di Catania - di un'attività parossistica eccezionale, sia perché lunga sia perché ha coinvolto l'intero sistema craterico sommitale. Già dalla sera di venerdì abbiamo osservato una vivace attività stromboliana all'interno del Nuovo Sud-Est. A livello strumentale, i valori sono cresciuti velocemente e, nel cuore della notte, dopo le 4,30, il quadro ha assunto il profilo tipico del parossismo che da lì a poco ha portato alle fontane di lava dal Sud-Est».

«La sorpresa è sopraggiunta alle 8,30 del mattino quando una violentissima esplosione ha squassato il cratere di Nord-Est: la pressione dei gas ha fatto saltare il tappo che chiudeva il condotto e da quel momento all'interno del cono sommitale più alto dell'Etna è iniziata un'intensa attività stromboliana che è proseguita per l'intera giornata e che - anche dopo la fine del parossismo del Sud-Est - non ci ha consentito di dichia-



rare conclusa l'eruzione».

«Le esplosioni - prosegue Privitera - si sono susseguite, violente, anche dalla Bocca Nuova, mentre le fontane di lava alte centinaia di metri hanno infiammato il Sud-Est, generando quell'alto pennacchio nero che ha provocato la pioggia di ceneri sul versante sud-occidentale. Al tempo stesso dal cono martoriato del Sud-Est sono sgorgate tre colate di fuoco: una dall'orlo del cratere e due da altrettante aperture attive sui fianchi del cono. Uno di questi flussi, il più grosso, si è prima diretto verso sud, ricoprendo ciò che restava del rifugio di Torre del Filosofo, e poi ha virato in direzione della Valle del Bove. Verso la quale si sono diretti anche gli altri due fronti di lava».

«Quale chiave di lettura dare alla quattordicesima fase parossistica dell'anno - continua l'esperto -? Due le possibili interpretazioni: dal profondo è arrivata una tale quantità di magma carico di gas in grado di "accendere" i quattro crateri sommitali; oppure l'iniezione di magma dal profondo potrebbe aver modificato la camera di stoccaggio superfi-

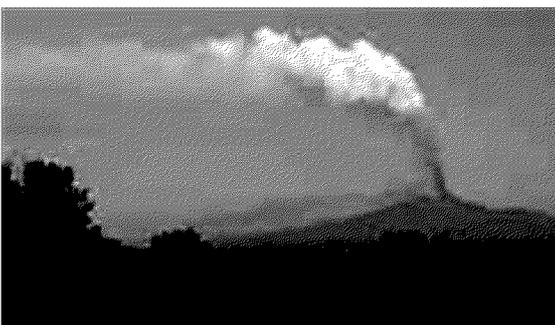
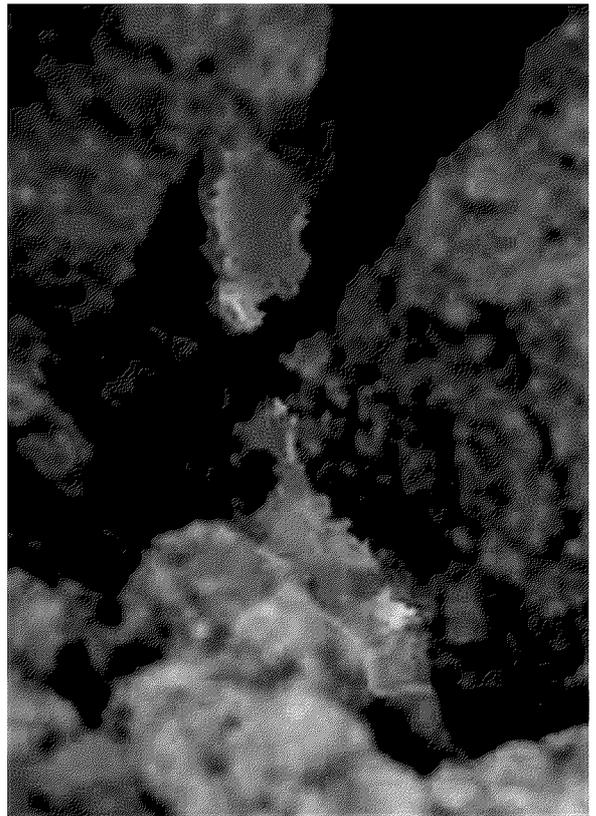
ciala e questo potrebbe aver determinato il coinvolgimento di tutto il sistema. Difficile, allo stato, dire quale delle due ipotesi sia quella giusta. Lo vedremo nei prossimi giorni, analizzando tutti i dati. Possibile, tuttavia - conclude il direttore dell'Osservatorio Etneo - che la prima chiave di lettura sia quella corretta. Fermo restando che, visto il nuovo quadro, è molto probabile che da qui a breve il Gigante torni a farsi sentire».

«E' stata una di quelle giornate che difficilmente si potranno dimenticare - racconta, dal canto suo, Alfio Mazzaglia, figura carismatica tra le guide del vulcano -. La colata principale, oltre a inghiottire definitivamente Torre del Filosofo, ha inceduto le due casette di legno che usavamo in quota come rifugio e punto di ristoro per i turisti. E' l'ennesima volta che accade e, come le altre volte, un evento simile ti lascia un velo di tristezza in fondo al cuore. Ma questo è l'Etna e noi, uomini della Montagna, l'accettiamo. Pronti a ripartire già da domani».

«Di certo - conclude Mazzaglia - si è trattato di una delle crisi parossistiche più

violente. Non accade tutti i giorni di osservare contemporaneamente in attività i 4 crateri sommitali. E visti sia il pennacchio rosso alto più di un chilometro e l'attività stromboliana dentro la Bocca Nuova e il Nord-Est, è da ritenere che nei due grandi crateri sia crollato tutto. Uno scenario nuovo si parerà ai nostri occhi quando, a emergenza conclusa, potremo tornare a lanciare lo sguardo laggiù».

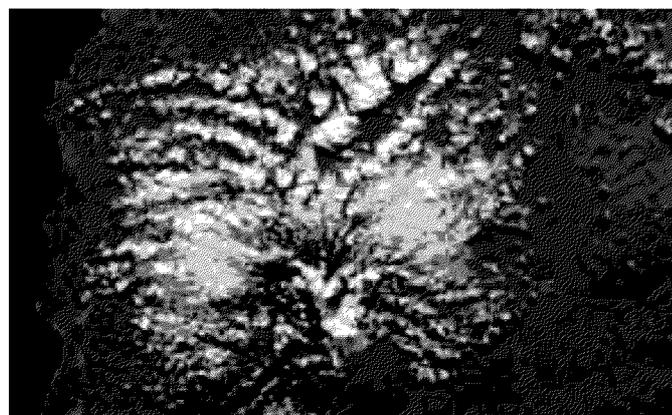
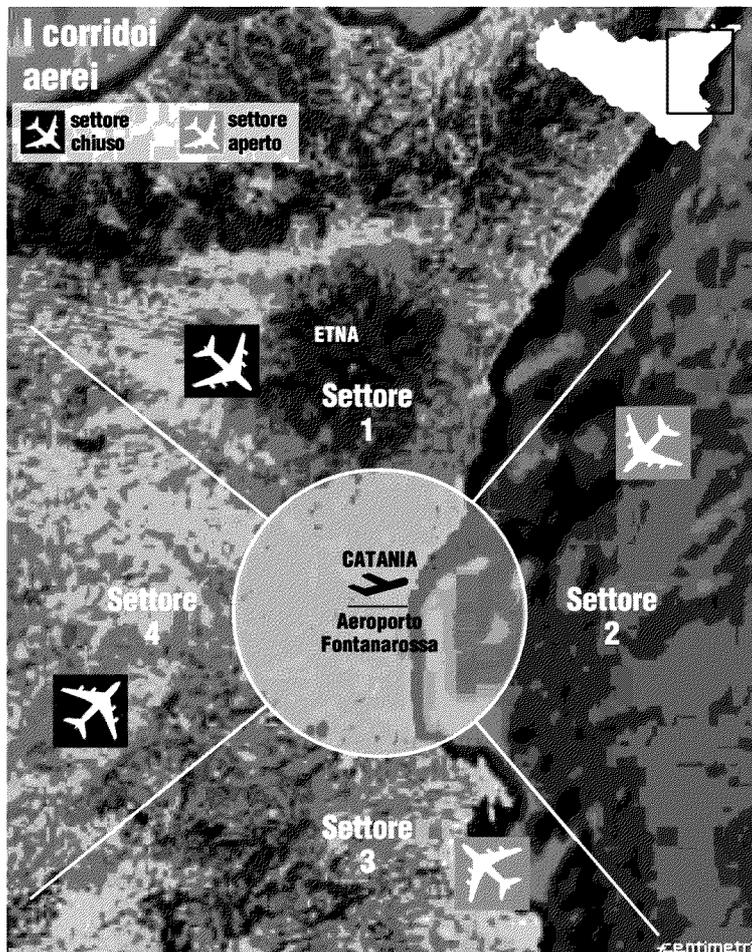
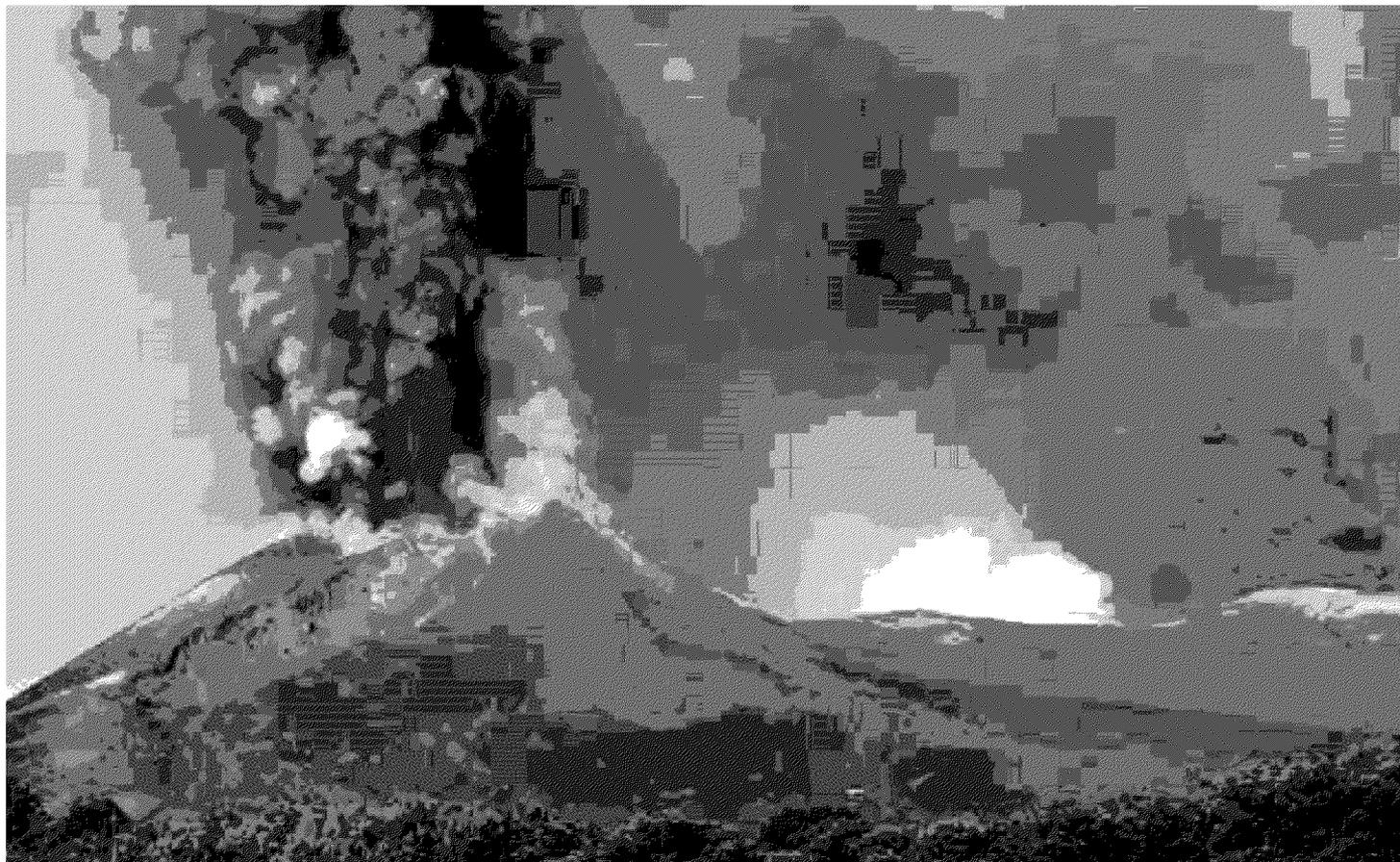
Esplosioni e fontane. Già dalla serata di venerdì era stata osservata una vivace attività all'interno del Nuovo Sud-Est. Ieri mattina violentissime esplosioni hanno squassato il Nord-Est, e poi anche la Bocca Nuova e il Sud Est. Distrutto ciò che restava del rifugio di Torre del Filosofo



L'eruzione, con le fontane di lava, e a sinistra la colata che si è formata scendendo verso la Valle del Bove. In basso, l'alta colonna di fumo e cenere che il vento ha spostato verso il centro della Sicilia

fotoservizio
**ANTONIO
PARRINELLO**





DALLO SPAZIO. «Il vento disegna complessi percorsi fra le nubi che coprono l'Etna». Lo scrive l'astronauta catanese Luca Parmitano sul proprio profilo Twitter mettendo una foto del vulcano attivo più alto d'Europa scattata dalla navicella con cui è impegnato in una missione nello spazio.

